

Per tutta la durata del Congresso del P.C.U.S. gli Amici dell'Unità di Fermo diffonderanno 40 copie giornaliera - Gli Amici dell'Unità del Comitato di zona dell'Isola d'Elba diffonderanno 135 copie giornaliera.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ciombe riprende il massacro dei Baluba - Truppe congolese attaccano i mercenari

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 291

VENERDI' 20 OTTOBRE 1961

APERTA UNA VIVACE DISCUSSIONE CRITICA AL XXII CONGRESSO DEL P.C.U.S.

Si dibattono i piani del comunismo Forte critica dei residui del passato

Denunciate le resistenze e i metodi sbagliati che sopravvivono ai diversi livelli nell'Unione - Podgorni, Spiridonov, Mazurov, Rascidov e Kunaiev sottolineano i successi ottenuti dopo la battaglia contro il gruppo antipartito - Chiesta l'espulsione dal Partito di Malenkov e Kaganovic - Ciu En-lai: superare i contrasti attraverso la discussione - I discorsi di Gomulka e di Thorez



MOSCA - Il compagno Palmiro Togliatti e altri capi di delegazioni straniere nel corso della seduta antimeridiana di ieri. Da sinistra, dopo Togliatti sono Le Gian e Ho Ci Min (Viet Nam), Ulbricht (Germania democratica), Thorez (Francia) (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 19. - Il XXII Congresso del PCUS ha cominciato oggi il dibattito sulle relazioni presentate in questi ultimi due giorni dal compagno Krusciov. Il dibattito è ancora marginale nonostante il fatto che una questione di fondo, quella del ripristino della legalità socialista e della sconfitta del gruppo antipartito, sia stata affrontata nello spirito del XX Congresso e che, a questo proposito, i dirigenti delle organizzazioni di partito dell'Ucraina e della Bielorussia abbiano chiesto la espulsione dal PCUS di Kaganovic e Malenkov. Marginalità è perché siamo alle prime battute di un dibattito che si prolungherà, crediamo, per parecchi giorni e perché gli interventi dei delegati sono stati assai limitati di numero: una metà della seduta pomeridiana è stata infatti occupata dai primi saluti dei dirigenti dei partiti fratelli, portati al Congresso da Ciu En-lai, Gomulka e Thorez.

L'Unione Sovietica fra venti anni

Nel prossimi vent'anni, l'URSS investirà per il suo sviluppo due trilioni di rubli. Essa moltiplicherà per sei il potenziale della sua industria. L'agricoltura aumenterà la sua produzione di tre volte e mezzo. Verranno costruite seicentocinquanta nuove centrali elettriche e duemilatrecento nuove fabbriche metallurgiche. Nel 1980 l'URSS produrrà il doppio delle merci prodotte oggi in tutto il resto del mondo capitalistico, e il cinquanta per cento in più di energia elettrica. Già nel prossimo decennio sarà sostanzialmente risolta la crisi degli alloggi. La settimana lavorativa sarà di trentacinque-trenta ore: la più breve del mondo. Il 75-80 per cento del costo per il mantenimento e l'istruzione dei ragazzi sarà sostenuto dai fondi pubblici.

La stampa borghese di fronte ai rapporti di Krusciov

Le «utopie» dei benpensanti

La stampa italiana comincia a perdere la calma di fronte al XXII Congresso del PCUS. Siamo comprensivi: prima le tocca ammettere che Krusciov (lo ha detto Rusk) ha pronunciato un discorso disteso. Poi deve ammettere che la superiorità nucleare dell'URSS è molto più alta di quanto non pensasse. Terzo le tocca leggere, commentare e meditare, sei ore di discorso di Krusciov in cui si illustrano i documenti del Piano Ventennale per il comunismo. Dev'essere disingnata in effetti, redigere giornali atlantici e «borghesi» in queste condizioni. Anche comprendendo la desolazione di certi stati d'animo, tuttavia, qualche osservazione c'è da fare. «Utopia comunista», scrive il Messaggero, che ha dovuto scegliere la via (piuttosto deprimente per un giornale che si proclama «borghese») di commentare il XXII Congresso con un articolo «di sinistra». Le idee della borghesia e del liberalismo, evidentemente, non bastano più, e i comunisti bisogna almeno fingere di essere qualcosa d'altro, cercare argomenti più efficaci.

pre il Messaggero a farci sapere che, questa, è anche la prima preoccupazione dei comunisti sovietici di oggi. E allora? Sono o non sono «rivoluzionari»? Noi, modestamente, crediamo di sì. E con noi lo credono centinaia di milioni di uomini in tutto il mondo: i quali sanno che finché su questa terra esisterà un solo colonialista e un solo sfruttatore, il titolo d'onore di rivoluzionario toccherà a chi lotterà per far sì che anche quell'ultima briciola del passato scompaia.

Ma il piglio «di sinistra» del Messaggero non si limita a questo. Krusciov ha detto che quando il socialismo giunge a un certo grado di sviluppo la «dittatura proletaria» non è più necessaria? «Ma il proletariato in Russia non ha mai contato nulla!» esclama indignato il Messaggero, arido di dittature proletarie. «Di quale dittatura si va parlando?» aggiunge, francamente, questa esplosione di malinconia per le sorti della dittatura proletaria.

da parte del Messaggero, non ce l'aspettavamo. Comunque, se vi sia stata o no la dittatura proletaria in Russia, bisognerebbe domandarlo a coloro che proletari non erano. Dove sono i latifondisti, i proprietari di fabbriche, gli Agnelli o i Falk della Russia? Se ne incontrano molti, in giro, ma non a Mosca; a Parigi, a Londra, a New York, e sono in maggioranza antifascisti di piazza e gestori di bar. Bisognerebbe dunque domandarlo a costoro se, in questa ultimo quarantennio, c'è stata o no in URSS la dittatura del proletariato. Ma c'è da domandarlo anche ai proletari sovietici, tutto sommato, 150 milioni di ingegneri e tecnici che fanno tremare gli americani, Gagarin, Titov, e lo stesso Krusciov, chi sono? Sono figli della borghesia, per caso? In Italia, proletari ne abbiamo, e molti: ma non ci risulta che vadano in massa all'Università o cavalcino le corazzate volanti verso le stelle.

Al massimo, possono contare su una licenza elementare e un salario, in questa felice società dove ai proletari la libertà la danno i padroni. Ma per il Messaggero, le cose vanno meglio così, naturalmente. Sicché tutto il problema della società sovietica, dal punto di vista dell'uomo, si riduce per il Messaggero alla «dittatura di 4799 impiegati di partito, aridi di carriera, di facili benesseri e di privilegi», che tengono sotto 220 milioni di persone. Messaggio così, c'è da chiedersi come abbiano fatto questi 4799, da soli e contro tutti, compreso il loro popolo, a trasformare il loro paese in quello che oggi è, e in poco più di 40 anni. Ma se non avessero avuto dalla loro la maggioranza del popolo, avrebbero potuto essere anche il doppio o il decuplo questi 4799. Non avrebbero potuto spostare un solo colco. E a Leningrado e Stalingrado? Anche lì il fronte lo hanno retto i soliti «funzionari», aridi di lucri e di

Sciopero il 27 ottobre in tutte le Università

Ogni attività, didattica e di ricerca, verrà sospesa nelle Università italiane il 27 ottobre prossimo. La decisione è stata adottata ieri dal Comitato interuniversitario al quale partecipano le associazioni dei professori di ruolo, degli incaricati, assistenti, studenti e dipendenti. Le responsabilità del governo per la drammatica situazione in cui versano le nostre Università sono indubbiamente assai gravi. (In Il pannello, il documento con cui professori, incaricati, assistenti e studenti motivano la loro decisione.)

La Campania sconvolta da un nuovo nubifragio

Invase dalle acque Salerno Avellino e Benevento Trecento operai bloccati in una miniera allagata

Una bimba di 8 mesi annega nella culla, un vecchio muore travolto da un muro, una giovane turista scompare in mare - Miliardi di danni, devastate le campagne

Nubifragio in Campania. Benevento, Salerno e Avellino sono allagate. Numerosi fiumi e torrenti hanno rotto gli argini malferrati e hanno invaso campagne e paesi. Ad Altavilla Irpina, 300 minatori hanno rischiato la vita nelle miniere assediate dalle acque. Una bambina di 8 mesi è annegata nella culla. Una ragazza austriaca, scarraventata in mare da un'ondata, è scomparsa. Un vecchio è morto, sepolto dal crollo d'un muro: un giovane, suo figlio, è morente all'ospedale. Centinaia di famiglie hanno trovato scampo sui tetti delle case coloniche. Vigili del fuoco, carabinieri e soldati sono mobilitati nell'opera di soccorso: sono stati usati anche gli elicotteri. A Napoli, la situazione non è drammatica, ma pur sempre grave. Decine di famiglie, cacciate dalle case allagate, hanno disperatamente protestato per leivaso dalle acque, la donna

strade: sono state disperse dalla lina. A Benevento e straripato il fiume Sabato. Le acque, trascinandosi dietro una enorme massa di materiale strappato alla montagna, e un ponticello, hanno invaso la zona bassa della città, raggiungendo l'altezza di due metri per le strade del rione Carità. Centinaia di abitazioni e la stazione «Appia» delle ferrovie «Benevento-Cancello» sono state allagate. Uomini, donne, vecchi e bambini si sono arrampicati sui tetti, sotto la pioggia battente, in attesa dei soccorsi.

In via Calandra, e annegata la bambina. Si chiamava Anna Maria Trecca e è abbattuta poco dopo la mezzanotte nell'agosto di Ragusa, tra Giarratana e Chiaramonte Gulfi, causando la morte di un'intera famiglia di quattro persone e di un contadino. Oltre cinquanta case sono rimaste distrutte. Gravissimi i danni alle colture.



AVELLINO - Così l'alluvione ha ridotto la periferia della città (Telefoto)

Un documento della Segreteria

Il PCI dà inizio alla campagna di tesseramento

In questi giorni le organizzazioni del Partito e della Federazione giovanile comunista danno inizio in tutto il paese alla campagna del tesseramento e reclutamento per l'anno 1962. Gli sviluppi della situazione internazionale ed interna mettono in luce il grande valore di questa campagna, la funzione insostituibile che la forza organizzata del partito comunista è chiamata ad esercitare e la necessità di una sua nuova espansione. Nel corso dei dibattiti e dei movimenti suscitati nel nostro partito internazionale l'azione del nostro partito è apparsa ancora una volta fattore decisivo di chiarezza e di informazione veritiera, di lotta contro le falsificazioni e l'isterismo oltanziano, di mobilitazione unitaria delle masse popolari, di stimolo a una politica italiana autonoma e di pace. Anche sul piano interno, nel corso dell'ultimo anno, i comunisti, alla testa di grandi lotte operaie, contadine e popolari, hanno saputo efficacemente elaborare e affermare, nella vita politica italiana e nella coscienza della parte più avanzata delle masse lavoratrici, le linee e la necessità di una politica nuova, di sviluppo democratico della società italiana, di opposizione e di lotta contro l'espansione monopolistica e contro il predominio clericale, di realizzazione di una reale svolta a sinistra, di unità di tutte le forze operaie e democratiche. Allo sviluppo dei movimenti di massa, all'ingresso nell'arena di una lotta sociale più avanzata di operai, di lavoratori, di giovani, di più esteso e serrato impegno politico del partito non ha tuttavia corrisposto nell'ultimo anno un adeguato sviluppo del partito, 48 federazioni e migliaia di Sezioni in ogni parte del paese hanno raggiunto e superato, talvolta largamente, gli obiettivi di un importante risultato è stato raggiunto con il reclutamento di 130.000 nuovi compagni al partito e di 60.000 nuovi giovani alla F.G.C.I. Di grande rilievo è pure il massiccio successo della sottoscrizione per la stampa comunista. Anche da questi risultati emerge una conferma della forza di attrazione dei nostri ideali e della nostra politica, della solidità delle nostre organizzazioni e dei profondi legami del partito con le masse popolari. Tuttavia il dato complessivo del tesseramento, anche se ancora non definitivo, del 1961, è stato un successo. Il fatto che nel 1961 le tessere per il 1961 sono infatti 1.231.914 di fronte a 1.292.801 tessere del 1960. Questa flessione è dovuta prevalentemente alle perdite di una larga parte delle organizzazioni meridionali, ma pure al fatto che, anche in regioni e province in cui esistevano condizioni più favorevoli per un'espansione delle nostre forze, non si è riusciti che a mantenere o a superare di poco i tesserati del 1960. In una certa misura le cause di questa lieve flessione possono essere attribuite alle carenze organizzative di popolazione all'interno e all'estero provocate dall'impegnoso processo di espansione monopolistica in atto nella società italiana. Oltre a ciò, tuttavia, risulta che anche laddove più ampie sono state le lotte e maggiori le combattibilità, ancora lentamente si è verificato un processo di cause oggettive e di debolezze nostre maturano in una parte dei lavoratori una coscienza politica più elevata. L'acquisizione consapevole della necessità della organizzazione, un più largo impegno nella lotta politica e nell'attività del partito. Il fatto che nel 1961 le organizzazioni di massa e politiche dei lavoratori non si sono rafforzate in modo corrispondente all'ampiezza e al carattere più radicale assunti dalle lotte e alla stessa crescente nostra influenza politica ed elettorale, ha rappresentato e rappresenta un serio limite e un ostacolo a una più rapida avanzata della causa del rinnovamento democratico e socialista. L'azione per il rafforzamento delle organizzazioni operaie e popolari e la pri-

mo luogo del nostro Partito è perciò aspetto decisivo di tutta la lotta per un'alternativa democratica all'espanismo monopolistico e per una svolta a sinistra. Ogni passo avanti su questa strada è un colpo dato all'avversario di classe e all'influenza ideologica che esso riesce ancora, talvolta nei modi più indiretti, ad esercitare su certe parti delle masse lavoratrici. La campagna di tesseraamento e reclutamento va perciò impostata e condotta come una grande battaglia contro questa influenza, come una lotta ideale e politica per la conquista di nuovi gruppi di lavoratori, di giovani, di donne ai nostri grandi ideali, al programma che noi proponiamo per una rivoluzione italiana, all'impegno di lavoro e di lotta nelle nostre organizzazioni.

La campagna di tesseraamento e reclutamento per il 1962 dev'essere diretta e sviluppata in modo da consentire un pieno adeguamento del partito, della sua composizione sociale e umana, delle sue strutture organizzative, del suo inquadramento, dei suoi metodi di lavoro alle profonde trasformazioni che hanno avuto luogo negli ultimi anni nella economia e nella vita sociale del paese.

Tutto il Partito deve essere orientato a promuovere e a sostenere la portata di questi mutamenti, a scoprire in essi le nuove possibilità che si aprono per la nostra lotta e per l'espansione della nostra organizzazione, a trarre dalle nuove realtà le necessarie conseguenze sul piano politico e sul piano del rinnovamento delle organizzazioni.

L'attenzione deve particolarmente concentrarsi sui problemi che pongono per

Il rafforzamento e rinnovamento del partito lo sviluppo industriale, il sorgere di nuove fabbriche e officine, l'ingresso di nuove leve di lavoratori e specialmente di giovani e di donne nella produzione; gli imponenti spostamenti di popolazione e le trasformazioni avvenute nelle strutture produttive e nell'organizzazione civile delle città; trasformazioni in atto nelle strutture agrarie e nella composizione e fisionomia di classe delle popolazioni contadine; le dimensioni e caratteristiche nuove assunte da determinati gruppi dei ceti intermediari e gli intellettuali i mutamenti di costume, di cultura e nelle abitudini di vita.

Gli obiettivi principali della campagna di tesseraamento e reclutamento saranno perciò i seguenti:

- 1 realizzare una larga conquista di operai al Partito, rafforzare le organizzazioni comuniste nelle fabbriche, creare nuove organizzazioni nelle nuove aziende industriali sorte negli ultimi anni;
- 2 ottenere rapidamente, insieme a una vigorosa ripresa delle lotte e dell'iniziativa meridionale, il pieno ristabilimento delle nostre forze nel Mezzogiorno, provvedendo, con decisione al necessario consolidamento e ammodernamento delle organizzazioni;
- 3 promuovere l'adesione al partito di una nuova leva di donne e, in primo luogo, di lavoratrici;
- 4 aiutare la Federazione giovanile comunista a compiere un nuovo e più deciso passo avanti nella sua azione per la conquista

dei giovani generazioni.

A queste esigenze dovranno ispirarsi i piani di lavoro delle Federazioni, delle Sezioni, delle cellule, i quali non dovranno perciò avere come punto di partenza e di riferimento soltanto i dati attuali della forza del partito, ma un esame attento dei mutamenti intervenuti nella realtà sociale e del mondo culturale a questi vanno adeguando l'azione, l'organizzazione, la composizione stessa del partito, giungendo per questa via alla necessaria precisazione delle direzioni in cui concentrare il lavoro, degli obiettivi numerici, delle misure pratiche di mobilitazione e di propaganda.

La Segreteria del Partito invita tutte le organizzazioni a procedere al necessario esame critico dei risultati del tesseraamento del 1961 e a dare immediato inizio alla nuova campagna del tesseraamento e reclutamento.

La Segreteria raccomanda inoltre che venga compiuto un nuovo sforzo per migliorare la situazione amministrativa e finanziaria delle organizzazioni, specialmente attraverso l'aumento del valore e della applicazione dei bolli di sostegno e delle quote mensili.

Vengano questi temi subito discussi nei Comitati federali, nei Comitati direttivi delle sezioni e delle cellule, in larghe assemblee di compagni e di simpatizzanti.

Si orienti rapidamente e si spinga al lavoro il più grande numero di militanti.

Venga organizzata senza ritardo una larga e molteplice campagna di agitazione e di propaganda, orale e scritta, per portare la nostra parola e il nostro appello fra il popolo.

LA SEGRETARIA DEL P.C.I.

La legge che mantiene la censura preventiva sul cinema e sul teatro è stata ieri approvata al Senato da una maggioranza composta dai soli democristiani, appoggiati dai fascisti e dai monarchici, mentre i socialisti e i liberali si sono astenuti dal voto. Comunisti e socialisti - che uniti si sono battuti per la abolizione della censura e perché il compito di reprimere eventuali offese al buon costume, contenute nelle opere cinematografiche e teatrali, fosse affidato alla magistratura - hanno votato contro.

Lo schieramento determinato nella votazione conclusiva della legge di censura (che ha suscitato vivissima impressione, soprattutto perché l'astensione dei liberali è giunta inattesa) sta a significare che, molto probabilmente, la nuova legge non passerà alla Camera, anzi che vi verrà «inabissata» dalla stessa maggioranza, per non arrecare un nuovo grave colpo alle «convergenze». Ciò significa anche, però, come ha rilevato nella dichiarazione di voto conclusiva il compagno PASTORE, che il governo chiederà una nuova proroga dell'attuale legge fascista di censura: e probabilmente proprio a questo risultato miravano i clericali, scontentando gli stessi «convergenti», poiché la attuale legge offre l'occasione di ogni arbitrio del governo dell'arbitrio del governo dell'arbitrio.

L'ultima giornata del dibattito sulla legge che mantiene la censura cinematografica e teatrale, al Senato, si è aperta con il discorso del ministro dello Spettacolo, L'on. FOLCHI, dopo avere sostenuto la costituzionalità della legge e dopo aver citato tutti i Paesi in cui esiste la censura, ha affermato che lo scopo essenziale della nuova legge è quello di eliminare ogni possibile antinomia di giudizio fra i vari poteri dello Stato per la prima volta i lavori vengono presentati al pubblico.

LUPORINI (pci): Lo scopo dovrebbe essere quello di salvaguardare la libertà di espressione del pensiero!

FOLCHI: Attenzione, infatti, al solo Tribunale di Roma, la competenza a riconoscere eventuali reati, come opere che hanno già ottenuto la nulla-osta del ministero, si eviterà il ripetersi di episodi che, nel recente passato, hanno messo in difficoltà i produttori.

CARUSO (pci): Soltanto delle difficoltà degli industriali vi siete preoccupati, non della libertà per gli artisti.

FOLCHI: Non è vero. Se un'accusa si può fare alla nostra censura è, se mai, di avere peccato di larghezza e non di severità.

Il ministro ha poi sostenuto

che il progetto di legge assicurava la «spoltizzazione» delle commissioni di censura, affermando che i suoi membri verranno designati non dal ministero ma dalla commissione consultiva sui problemi della cinematografia e che, se si vuole, si potrà far posto anche a uno o più critici cinematografici.

Folchi ha detto quindi che non spetta al Parlamento stabilire quale e contenuto del nuovo regolamento e «buon costume»: ciò spetta all'interprete della legge, cioè ai censori, mentre la magistratura, eventualmente, controllerà la legittimità della loro interpretazione. Il ministro ha infine affermato che non spetta a lui dirimere le controversie, come films Accattoni e Non uccidere, poiché la decisione compete alla commissione di censura.

GIANQUINTO (pci): Ma se i censori siete voi!

Il compagno DONINI ha poi espresso un ordine del giorno per il non passaggio agli articoli (cioè per il rigetto della legge), notando che i criteri su cui si fonda il provvedimento sono contrari alla Costituzione.

La proposta è stata appoggiata dal socialista ANSELMI, ma è stata respinta dal voto congiunto della DC, delle destre, dei socialdemocratici.

Si è quindi iniziata la discussione degli emendamenti socialisti, i quali - come è stato ripreso nel testo del progetto elaborato dall'Associazione degli autori cinematografici: essi proponevano l'abolizione della censura preventiva, prevedevano la costituzione di una commissione incaricata di vigilare la visione di determinate opere, per un periodo di 10 anni, e stabilivano che la competenza a riconoscere e punire eventuali reati contenute nelle opere cinematografiche e teatrali spetta al tribunale del territorio, dopo aver sentito il parere dei lavoratori e assistenti cinematografici.

Gli emendamenti sono stati illustrati dal socialista BUSONI e dal compagno CARUSO, i quali hanno rilevato, fra l'altro, che soltanto essi possono dare un pieno affidamento per la salvaguardia del buon costume, poiché produttori e autori che gli facessero offesa sarebbero sottoposti a procedimento penale. Ciò non può avvenire, invece, con la censura.

Contro gli emendamenti è intervenuto il socialista OLIVIA. Allora il socialista SANSONE ha avanzato una proposta di sospensiva: ha chiesto, cioè, che la legge fosse rinviata in commissione per ricercare, nel giro di pochi giorni, le basi di un accordo fra le diverse posizioni. Il

Movimentata seduta ieri al Senato

La D.C. rimane sola coi fascisti ad imporre la legge di censura

Socialdemocratici e liberali si sono astenuti dal voto - Attacco di Lami-Starnuti alla maggioranza

Le sinistre abbandonano l'aula in segno di protesta contro l'intollerante comportamento dei clericali

La legge che mantiene la censura preventiva sul cinema e sul teatro è stata ieri approvata al Senato da una maggioranza composta dai soli democristiani, appoggiati dai fascisti e dai monarchici, mentre i socialisti e i liberali si sono astenuti dal voto. Comunisti e socialisti - che uniti si sono battuti per la abolizione della censura e perché il compito di reprimere eventuali offese al buon costume, contenute nelle opere cinematografiche e teatrali, fosse affidato alla magistratura - hanno votato contro.

Lo schieramento determinato nella votazione conclusiva della legge di censura (che ha suscitato vivissima impressione, soprattutto perché l'astensione dei liberali è giunta inattesa) sta a significare che, molto probabilmente, la nuova legge non passerà alla Camera, anzi che vi verrà «inabissata» dalla stessa maggioranza, per non arrecare un nuovo grave colpo alle «convergenze». Ciò significa anche, però, come ha rilevato nella dichiarazione di voto conclusiva il compagno PASTORE, che il governo chiederà una nuova proroga dell'attuale legge fascista di censura: e probabilmente proprio a questo risultato miravano i clericali, scontentando gli stessi «convergenti», poiché la attuale legge offre l'occasione di ogni arbitrio del governo dell'arbitrio del governo dell'arbitrio.

L'ultima giornata del dibattito sulla legge che mantiene la censura cinematografica e teatrale, al Senato, si è aperta con il discorso del ministro dello Spettacolo, L'on. FOLCHI, dopo avere sostenuto la costituzionalità della legge e dopo aver citato tutti i Paesi in cui esiste la censura, ha affermato che lo scopo essenziale della nuova legge è quello di eliminare ogni possibile antinomia di giudizio fra i vari poteri dello Stato per la prima volta i lavori vengono presentati al pubblico.

LUPORINI (pci): Lo scopo dovrebbe essere quello di salvaguardare la libertà di espressione del pensiero!

FOLCHI: Attenzione, infatti, al solo Tribunale di Roma, la competenza a riconoscere eventuali reati, come opere che hanno già ottenuto la nulla-osta del ministero, si eviterà il ripetersi di episodi che, nel recente passato, hanno messo in difficoltà i produttori.

CARUSO (pci): Soltanto delle difficoltà degli industriali vi siete preoccupati, non della libertà per gli artisti.

FOLCHI: Non è vero. Se un'accusa si può fare alla nostra censura è, se mai, di avere peccato di larghezza e non di severità.

Il ministro ha poi sostenuto

che il progetto di legge assicurava la «spoltizzazione» delle commissioni di censura, affermando che i suoi membri verranno designati non dal ministero ma dalla commissione consultiva sui problemi della cinematografia e che, se si vuole, si potrà far posto anche a uno o più critici cinematografici.

Folchi ha detto quindi che non spetta al Parlamento stabilire quale e contenuto del nuovo regolamento e «buon costume»: ciò spetta all'interprete della legge, cioè ai censori, mentre la magistratura, eventualmente, controllerà la legittimità della loro interpretazione. Il ministro ha infine affermato che non spetta a lui dirimere le controversie, come films Accattoni e Non uccidere, poiché la decisione compete alla commissione di censura.

GIANQUINTO (pci): Ma se i censori siete voi!

Il compagno DONINI ha poi espresso un ordine del giorno per il non passaggio agli articoli (cioè per il rigetto della legge), notando che i criteri su cui si fonda il provvedimento sono contrari alla Costituzione.

La proposta è stata appoggiata dal socialista ANSELMI, ma è stata respinta dal voto congiunto della DC, delle destre, dei socialdemocratici.

Si è quindi iniziata la discussione degli emendamenti socialisti, i quali - come è stato ripreso nel testo del progetto elaborato dall'Associazione degli autori cinematografici: essi proponevano l'abolizione della censura preventiva, prevedevano la costituzione di una commissione incaricata di vigilare la visione di determinate opere, per un periodo di 10 anni, e stabilivano che la competenza a riconoscere e punire eventuali reati contenute nelle opere cinematografiche e teatrali spetta al tribunale del territorio, dopo aver sentito il parere dei lavoratori e assistenti cinematografici.

Gli emendamenti sono stati illustrati dal socialista BUSONI e dal compagno CARUSO, i quali hanno rilevato, fra l'altro, che soltanto essi possono dare un pieno affidamento per la salvaguardia del buon costume, poiché produttori e autori che gli facessero offesa sarebbero sottoposti a procedimento penale. Ciò non può avvenire, invece, con la censura.

Contro gli emendamenti è intervenuto il socialista OLIVIA. Allora il socialista SANSONE ha avanzato una proposta di sospensiva: ha chiesto, cioè, che la legge fosse rinviata in commissione per ricercare, nel giro di pochi giorni, le basi di un accordo fra le diverse posizioni. Il

compagno DONINI ha appoggiato la richiesta. Il capogruppo dc, GAVA, l'ha invece respinta con accenti di intransigenza, sottolineando l'inconciliabilità delle posizioni della DC e del PSI. Messa ai voti, la proposta di sospensiva è stata respinta dalla consueta maggioranza dc-destre.

Si sono avuti quindi gli interventi del compagno GIANQUINTO e del sottosegretario HELFER sugli emendamenti socialisti.

Nel pomeriggio la discussione è ripresa per la discussione degli emendamenti del socialdemocratico LAMI STARNUTI. Essi tendevano a delimitare il concetto del «buon costume», a stabilire che la commissione di censura può soltanto imporre la soppressione di alcune sequenze o sequenze e non può respingere tutta un'opera.

Ma a uno a uno gli emendamenti sono stati impeditamente respinti, in un'atmosfera sempre più infuocata.

La conclusione del dibattito è stata caratterizzata da un grave incidente, provocato dal clima di spasmodica insofferenza, nel confronto di qualsiasi proposta di pur lieve modifica della legge, istaurata dalla maggioranza clericale e tollerata dal presidente Zelioli Lanzini, democristiano. LAMI STARNUTI stava illustrando il suo ultimo emendamento - respinto come tutti gli altri da lui presentati - tendente a limitare i poteri della censura, quando dai banchi democristiani si è scatenato un coro di urla invocanti: «Basta! Stai zitto! Piantala!».

L'oratore socialdemocratico ha reagito con veemenza: «E allora piantiamola veramente! Questo è un modo indecente di comportarsi! Sono tre anni che la maggioranza si comporta in questo modo!».

Marcia della pace dei giovani a Livorno

LIVORNO, 19. - Delegazioni di ogni regione d'Italia e in particolare della Toscana affluiranno domenica nella nostra città per partecipare alla «Marcia della pace» Ardenza-Livorno, promossa da un comitato giovanile cittadino, composto dall'Unione goliardica, dalla Federazione giovanile comunista, dal Movimento giovanile socialista e dal Consiglio provinciale della gioventù lavoratrice.

Da Firenze è giunta l'adesione del movimento giovanile socialista, della FGCI, dei giovani repubblicani e l'U.G.I. e di molti consigli comunali della Toscana.

Al termine della «marcia», in piazza XX settembre parleranno, ai giovani intervenuti da ogni parte d'Italia ed alla popolazione livornese, il sindaco della città, Badaloni, il presidente dell'Amministrazione provinciale, Torrioni, il prof. Capinzi, promotore della «Marcia di Perugia» e lo scrittore Pier Paolo Pasolini.

Egli si è quindi rifiutato di parlare ancora, per significare il proprio sdegno, mentre comunisti e socialisti hanno abbandonato l'aula per protesta contro l'atteggiamento della maggioranza. Nell'aula disertata dalle sinistre, la maggioranza ha così approvato la sua legge.

Si è giunti, infine, alle dichiarazioni di voto. Il liberale Bergamasco ed il socialdemocratico Lami Starnuti hanno annunciato la loro astensione. Il compagno Pastore ha affermato che la legge è stata voluta dalla parte più conservatrice e reazionaria della DC e rappresenta una sfida a tutte le correnti laiche e della sinistra, ed un ostacolo che si è voluto frappare ad un mutamento degli attuali indirizzi politici, secondo quanto la opinione pubblica e molte parti politiche auspicano. Hanno poi parlato GAVA (DC), favorevole, e BUSONI (PSI), contrario.

Le Università scendono in lotta per la riforma degli atenei

Lo sciopero degli studenti tecnici

Le manifestazioni di protesta dei studenti tecnici in sciopero. Nella telefoto: uno studente, fermato e bastonato dagli agenti si tampona il naso che sanguina. Dietro è un altro giovane, anch'egli fermato.

Le manifestazioni di protesta dei studenti tecnici in sciopero. Nella telefoto: uno studente, fermato e bastonato dagli agenti si tampona il naso che sanguina. Dietro è un altro giovane, anch'egli fermato.

Concordato alla Camera

Il testo della legge per i fitti commerciali

La commissione Giustizia della Camera ha approvato il testo definitivo del provvedimento relativo alla tutela dei poteri presidenziali per lo scioglimento della Camera. Gronchi avrebbe quindi considerato con il presidente del Consiglio l'opportunità di anticipare i tempi per un chiarimento della situazione politica generale, o, in altre parole, di sottoporre a Fanfani la proposta di legge, prima dell'inizio del « semestre bianco ».

25 miliardi a Milano per le aule scolastiche

La Giunta comunale di Milano ha preparato un piano triennale per la costruzione di 2500 aule per le scuole materne, elementari e medie. La spesa prevista si aggira sui 25 miliardi. Il piano, presentato dall'assessore ai LL.PP. e approvato dalla Giunta, dovrà essere perfezionato da una commissione per l'edilizia scolastica.

Con l'attuazione di tale « piano » si ritiene che la situazione possa essere normalizzata con l'inizio dell'anno scolastico 1966-1967. Milano diventerebbe così una città senza doppi turni scolastici, senza aule sovraffollate e con edifici scolastici ubicati in modo tale da evitare ai ragazzi il disagio e i pericoli di lunghi viaggi da una zona all'altra della metropoli.

Cariche della polizia a Milano

MILANO 19. - Un corteo di studenti degli istituti tecnici è stato caricato stamane dalle forze di polizia. Tra Piazza del Duomo e Piazza Cavour: altre cariche contro un centinaio di studenti sono state effettuate in via Donatello.

Camionette della polizia pattugliano le vie e le piazze del centro cittadino. Munite di cartelli e fischietti gli studenti hanno comunque dato vita a numerose manifestazioni di protesta.

Le proteste in Toscana

FIRENZE, 19. - Manifestazioni di studenti degli istituti tecnici si sono svolte oggi ordinatamente, a Firenze, Pisa, Grosseto e in altri centri della regione.

Le altre manifestazioni

Oggi il Consiglio nazionale

Il Congresso d.c. fissato dal 27 al 29 gennaio

Battaglia sul sistema elettorale congressuale - «Dorotei», fanfaniani e destre per il sistema maggioritario - Interrogativi sulla tattica delle correnti

In preparazione del Consiglio nazionale, che si riunisce oggi, la Direzione della Democrazia cristiana ha deciso di proporre che il Congresso del partito si svolga il 27, 28 e 29 gennaio a Roma o a Bari. Nella riunione è stato anche fatto un dettagliato esame delle norme statutarie, con particolare riferimento al problema più delicato: il sistema elettorale da adottare nei congressi per l'elezione dei delegati e per l'elezione del Consiglio nazionale. A difendere il sistema proporzionale sono rimasti solo il rappresentante della Base, Granelli (presente con una lettera, essendo ammalato) e dei sindacalisti, Donat Cattin. Per il sistema maggioritario si sono invece pronunciati tutti gli altri: «dorotei», «morotei» e fanfaniani e, dopo qualche resistenza, anche i rappresentanti delle destre andreattiane e scelbiana. La battaglia sarà proseguita oggi in Consiglio nazionale.

La decisione dell'onorevole Moro ha avuto immediati riflessi sulla situazione politica e, infatti, secondo l'agenzia ARI, «gli amici di Fanfani considerano la posizione assunta da Moro come una versione di fronte». La stessa opinione esprime l'agenzia della destra socialdemocratica secondo la quale «il valore di quanto è avvenuto risiede nel fatto che le prospettive di centro-sinistra si sono forse allontanate, seppure non sono state addirittura rinviate». L'on. Moro - prosegue l'agenzia socialdemocratica - dopo aver esposto le ragioni tattiche che impongono al partito di continuare senza scosse sulla strada intrapresa, ha ammesso che il centro-sinistra al momento attuale, non può essere considerato come una prospettiva concreta, dopo l'atteggiamento assunto dal PSI, ed ha nuovamente assicurato gli amici di corrente che egli rimane sempre allineato con la maggioranza di Firenze e che non farà «colpi di testa». Queste assicurazioni date dall'on. Moro hanno fatto sorgere in seno della maggioranza della direzione d.c. molti dubbi e perplessità che nei giorni scorsi avevano smosso le acque della maggioranza.

Il tema stesso del congresso, così come verrà proposto da Moro al Consiglio nazionale, appare una ulteriore testimonianza della cosiddetta «inversione di fronte» del segretario d.c. Il tema dovrebbe essere infatti «Le responsabilità della DC per il governo del paese e lo sviluppo democratico nella società italiana». Tale formulazione, non ancora ufficiale, non sembra davvero lasciar sussistere l'ipotesi, ancora non abbandonata dai socialdemocratici e dai repubblicani, che Moro possa pilotare il congresso verso obiettivi di centro-sinistra, ma semmai lascia intravedere una piattaforma con-

gressuale di conservazione delle attuali posizioni, con gli strumenti tradizionali di esercizio del monopolio di potere democristiano.

Il vice segretario della DC Scaglia, ha voluto difendere la posizione di Moro, giustificandola con il desiderio del segretario d.c. di mantenere l'unità del partito come base essenziale per qualsiasi operazione politica. Ma si è discostato da questo punto tanto più giustificata la preoccupazione espressa ieri dai sindacalisti d.c. che «un forte gruppo del partito condurrà la campagna pregressuale in chiave di sinistra per far confluire in fine i delegati in un blocco moderato». E questa, in effetti, sembra essere la tattica perseguita da Moro, e vi è chi sospetta persino che tra Fanfani e Moro si sia concordato, dietro l'apparente divisione, un giuoco delle parti che dovrebbe avere una duplice funzione nel quadro interno del partito che nel tenere a bada i partiti minori, almeno fino al congresso democristiano.

I nuovi sviluppi emersi nella riunione dei «dorotei» e nella posizione della segreteria d.c. hanno avuto, come si è saputo, un'eco ad alto livello, nel colloquio che Gronchi ha avuto con Fanfani l'altra sera. Secondo l'ARI, la ricostituzione del fronte «doroteo» farebbe temere al presidente della Repubblica una reazione da parte dei repubblicani e dei socialdemocratici nel senso di precipitare l'apertura della crisi prima del congresso d.c. (ma sempre dopo lo scadere dei poteri presidenziali per lo scioglimento della Camera). Gronchi avrebbe quindi considerato con il presidente del Consiglio l'opportunità di anticipare i tempi per un chiarimento della situazione politica generale, o, in altre parole, di sottoporre a Fanfani la proposta di legge, prima dell'inizio del « semestre bianco ».

Non privo di interesse nella cronaca politica di ieri, un incontro tra Segni e Scelba al ministero dell'Interno incontro che va collocato nel quadro delle lotte pre-congressuali.

I t.

Un comunicato del Direttivo del Gruppo parlamentare comunista

Si è riunito ieri mattina il Comitato direttivo del Gruppo parlamentare comunista. È stato preso in esame l'andamento della discussione sul bilancio, in relazione particolarmente al bilancio della Istruzione, delle Partecipazioni Statali e dell'Agricoltura, sulla cui discussione è stata abbinate, a seguito delle ripetute sollecitazioni del gruppo, la mozione «Fos-Romagnoli sulla mezzadria».

È stato deciso inoltre di richiedere la convocazione della riunione del fine settimana prima della fine della discussione del bilancio, al fine di procedere rapidamente, alla ripresa dei lavori ai primi di novembre, alla discussione dei importanti quesiti da tempo sospesi, tra le quali la legge sulle aree fabbricabili.

Nel primo semestre del 1961

In aumento l'afflusso dei turisti stranieri

Il bilancio del movimento turistico nel nostro paese nel primo semestre del 1961 registra, in ogni settore, dati notevolmente soddisfacenti. Il totale del movimento turistico entrato in Italia in questo periodo sono stati: 6.848.192 con un aumento del 17,7 per cento nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente.

Gli stranieri entrati in Italia in questo periodo sono stati: 6.848.192 con un aumento del 17,7 per cento nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente.

I clienti ospitati nelle aziende alberghiere sono stati complessivamente 3.806.403 con un aumento del 7,7 per cento al primo semestre del 1961 e le presenze hanno registrato un totale di 30 milioni e 537.649 con un aumento del 10,9 per cento.

Altri dati che indicano lo incremento del movimento turistico riguardano i buoni di benzina venduti agli automobilisti stranieri (oltre 36 milioni di litri), i visitatori degli istituti di antica e di arte (oltre cinque milioni), la spesa complessiva in Italia da parte dei turisti stranieri (oltre 1.200 miliardi di lire).

Il movimento turistico in Italia ha raggiunto i 18 milioni di stranieri entrati. La composizione del traffico secondo la nazionalità indica che la Germania ha conservato il primo posto che detiene ormai dal 1953 con 4.655.000 viaggiatori che costituiscono il 26,5 per cento di tutti i visitatori stranieri.

In ordine di importanza seguono la Svizzera, l'Austria, la Francia, il Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Concordato alla Camera

Il testo della legge per i fitti commerciali

La commissione Giustizia della Camera ha approvato il testo definitivo del provvedimento relativo alla tutela dei poteri presidenziali per lo scioglimento della Camera. Gronchi avrebbe quindi considerato con il presidente del Consiglio l'opportunità di anticipare i tempi per un chiarimento della situazione politica generale, o, in altre parole, di sottoporre a Fanfani la proposta di legge, prima dell'inizio del « semestre bianco ».

Non privo di interesse nella cronaca politica di ieri, un incontro tra Segni e Scelba al ministero dell'Interno incontro che va collocato nel quadro delle lotte pre-congressuali.

I t.

25 miliardi a Milano per le aule scolastiche

La Giunta comunale di Milano ha preparato un piano triennale per la costruzione di 2500 aule per le scuole materne, elementari e medie. La spesa prevista si aggira sui 25 miliardi. Il piano, presentato dall'assessore ai LL.PP. e approvato dalla Giunta, dovrà essere perfezionato da una commissione per l'edilizia scolastica.

Con l'attuazione di tale « piano » si ritiene che la situazione possa essere normalizzata con l'inizio dell'anno scolastico 1966-1967. Milano diventerebbe così una città senza doppi turni scolastici, senza aule sovraffollate e con edifici scolastici ubicati in modo tale da evitare ai ragazzi il disagio e i pericoli di lunghi viaggi da una zona all'altra della metropoli.

Da "Trent'anni di vita italiana,,

Testimonianza su Marchesi

E' uscito ora "Trent'anni di vita italiana,, il volume che raccoglie le testimonianze...

L'università di Padova, in cui io insegnavi tra il 1910 e il 1948, fu uno dei maggiori centri della lotta antifascista...

Mando a chiamare ad uno ad uno i professori più impegnati nella lotta antifascista...

Un affare per i signori della guerra il boom dei rifugi familiari in USA

Il tragico inganno può creare un alibi per i sostenitori della politica di forza - Non bastano i rifugi: perchè possono essere distrutti, perchè non hanno adeguati impianti per la circolazione dell'aria...

Chi ha una certa familiarità con la letteratura americana dedicata ai problemi della guerra atomica sa benissimo che nonostante gli sforzi massicci delle autorità governative...

Due punti di vista Questa tesi che, come vedremo, non ha un serio fondamento, costituisce un fatto molto pericoloso...

Fascino di Michèle Michèle Morgan in Piazza San Marco, a Venezia. In questi giorni ha cominciato a girare il film "Il delitto non paga" diretto dal regista Ouss...

convinti che di fronte alla guerra atomica l'unica soluzione possibile fosse quella di abolire la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie fra gli Stati...

Se ora ci accingiamo ad esaminare la probabilità di sopravvivenza in relazione alla politica dei rifugi, in linea generale bisogna tener presenti i seguenti fatti...

Dosi di radiazione gamma corrispondenti a una ricaduta di 0.78 chiltoni di prodotti di fissione (veleni radioattivi) per chilometro quadrato (Tab. 1)

Table with columns: Intervallo di tempo, Dose ricevuta nei diversi casi (tronconi), Case a più piani in cemento armato, Recoveri...

mentre con bombe incendiarie durante la scorsa guerra. La cosa si ebbe anche a Hiroshima. Secondo le accurate indagini eseguite da alcuni esperti sarebbe impossibile evitare la tempesta di fuoco...

L'inizio della ricaduta Consideriamo ora la situazione alla fine del primo giorno. Le persone che si sono fermate al piano terreno delle case con armature di legno...

Effetti prevedibili delle dosi acute di radiazione estese a tutto il corpo (Tabella 2) Dose (roentgen) Effetto probabile...

Il Nobel per la medicina all'ungherese von Bekesy

L'alto riconoscimento gli è stato attribuito per i suoi studi sulla fisiologia dell'orecchio compiuti trenta anni fa - E' professore all'università di Harvard

scoperta sperimentale fosse colto, lo scienziato ungherese avrebbe ottenuto il premio Nobel per la medicina...



La Segreteria del Premio Internazionale Saint Vincent per il 1961, in seguito alle numerose richieste di partecipazione, ha deciso...

La Guardia del Premio è composta da Leonardo Azarita (Presidente), Rodolfo Acata, Ettore Beraabbi, Giulio De Benedetti, Benito Ferrarini, Davide Lollo, Ferruccio Lanfranchi, Ugo Longhi, Eugenio Montale, Antonio Pecore Stella e Arturo Tonarelli. Segretario Max Tan...

Via San Marino ore 16

Correte, correte il palazzo crolla



Un pauroso boato: sprofondano le scale Drammatici salvataggi dalle finestre

Tre operai che stavano lavorando al riattamento dell'edificio sono rimasti travolti dalle macerie - Uno è in gravi condizioni - Il difficile salvataggio di una vecchietta e di due bambini - Gravi responsabilità per l'incidente che poteva divenire una terribile tragedia

Ore di panico nei pomeriggi in un palazzo di via San Marino 38, a pochi passi di distanza dalla centralissima piazza Isola. La stampa di senile, che conduceva dal terzo al quarto piano, e improvvisamente crollata: una valanga di calcinacci, di blocchi di cemento, di travi e di mattoni abbattuta con un pauroso boato sul pianerottolo inferiore, sfondando e trasciando nel crollo. Cinque operai, che stavano lavorando sulla struttura, sono stati sfiorati dalla morte: travolti dal cumulo delle macerie, sono scesi a piedi e sono andati a rifugiarsi in un vano, cadendo sul pianerottolo del secondo piano e rimanendo semi-spoli.

La disgrazia avrebbe potuto trasformarsi in una gravissima sciagura, avrebbe potuto esser fatale per i cinque operai. Fortunatamente, però, nessuno degli inquilini si trovava in quell'ora sulle scale: in gran parte impiegati, gli abitanti del palazzo erano tutti usciti per recarsi in ufficio. I tre operai, che lavoravano per conto della ditta Beccoli, sono stati dunque le sole vittime della disastrosa nuova vittima di un'ulteriore, grave sciagura sul lavoro. Il più grave si chiama Maurizio De Santis, ha 23 anni ed abita in via San Marino 38. È stato ferito gravemente, è stato trasportato al pronto soccorso, è stato ricoverato in un ospedale, è stato sottoposto a un'operazione di plastica e di ricostruzione del cranio. È stato salvato, ma è in gravi condizioni. Gli altri due operai, sono stati salvati e sono andati a casa.

La disastrosa sciagura è stata causata dal crollo delle scale, che sono state sprofondate dalle macerie. Le scale erano state costruite nel 1943 e nel 1944, ma erano in pessime condizioni. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano.

Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano.

Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano.

Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano.

Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano.

Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano.

Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano. Le scale sono state sprofondate dalle macerie, che sono state trasportate dal terzo al quarto piano.

La Democrazia cristiana cerca stampelle

In crisi alla Provincia la politica «centrista»

Lunga relazione di Signorello sul bilancio - Si chiede un voto-cambiabile in bianco

La crisi dell'amministrazione «convergente» della Provincia si è virtualmente aperta, ieri sera, con l'inizio del dibattito sul bilancio preventivo. Come si è presentata la situazione di crisi e la mancanza di una maggioranza e presentando un bilancio che — per dichiarazione dello stesso presidente Signorello — è più un «constitutivo» che un «preventivo» per l'eccezionale ritardo con cui viene posto in discussione e che, per di più, viene definito ufficialmente un atto di «ordinaria amministrazione». La DC non ha proposto una precisa via di uscita, riproponendo in sostanza quello che è stato scritto nel recente documento del Comitato romano del partito di maggioranza relativa, cioè un'aperta richiesta di stampelle.

La seduta di ieri è stata occupata completamente da una lunghissima introduzione del presidente Signorello, che si è diffusa in una minuta illustrazione dell'attività della amministrazione e degli aspetti del bilancio. Sulle prospettive che stanno di fronte alla Provincia, un breve e confuso accenno finale ha dato la misura dell'ambiguità e delle contraddizioni in cui si sta muovendo la DC. Signorello ha detto in sostanza: «Il bilancio preventivo — ha detto in sostanza Signorello — vi prometto che la Giunta presenterà immediatamente le dimissioni. Non potrei, però, per la maggioranza, allora riasumerò la situazione. In altre parole, salvatemi votando il bilancio preventivo (amministrativo)», riasumerò questa cambiale in bianco, noi ve diamo.

La discussione sul bilancio preventivo si è aperta esattamente a dieci mesi e nove giorni dall'insediamento del Consiglio, quando mancano poco più di due mesi alla fine dell'anno. «Comunque, ma perché questo ritardo? Dare una risposta a questo interrogativo, è stato il primo scoglio per Signorello. Egli ha respinto le accuse di immobilismo e ha cercato di dare un quadro il più possibile esteso di attività della Giunta. La realtà è che i provvedimenti portati di fronte al Consiglio in questi mesi sono espressione di un'ordinaria amministrazione: se si è tirato il bilancio per le lunghe, lo si è fatto sommessamente per prolungare la vita della Giunta DC-PSDI-PRI-PLI, che, potendo contare solo su venti voti su quarantacinque, ha sempre avuto un'eccezionale maggioranza qualificata — una scadenza carica di pericoli mortali.

Dopo avere ammesso che, allo stato delle cose, la Giunta non è in grado di contare su di una sicura maggioranza, Signorello ha formulato la richiesta «amministrativa» di voti, cui abbiamo parlato all'inizio. Poi ha accennato, però, a un discorso politico, che è rimasto muto e confuso. Ha accennato all'esigenza di una politica di sviluppo della regione, ma la sua è rimasta un'affermazione staccata, non sostanzialmente da una solida azione politica di sviluppo della regione, ma la sua è rimasta un'affermazione staccata, non sostanzialmente da una solida azione politica di sviluppo della regione.

Marcia della pace indetta dai gasisti

Un appello per una marcia della pace rivolto ai lavoratori e alle organizzazioni democratiche, è stato lanciato dalla Commissione interna della Romana Gas. Dopo avere accennato alle preoccupazioni comuni a tutti i popoli per i gravi pericoli di distruzione atomica, il documento, che si compone di 10 punti, unisce i cittadini amanti della pace perché:

- Le divergenze internazionali vengano risolte con pacifiche trattative tra i diversi paesi.
● Si attui il disarmo generale e controllato.
● Le potenze atomiche distruggano tutte le riserve di armi termucleari e si proceda alla sospensione degli esperimenti.
● Cessino nel mondo le guerre colonialiste.

Accoltella l'avvocato per una causa perduta

Il presunto feritore però nega ogni responsabilità - Il professionista ferito alla gamba - La storia di un lungo processo

Un vecchio agricoltore ha ferito ieri con una violenta coltellata il suo avvocato, dopo averlo accusato di avergli fatto perdere una causa civile. Il drammatico episodio si è verificato sulla soglia del portone dove abita il professionista, nei pressi di Porta Maggiore; al termine di una breve ma violentissima discussione.

L'avvocato si chiama Franco Pieroni, ha 35 anni ed abita in via di Porta Maggiore 55; è stato soccorso da alcuni agenti e dall'anziana nonna, che aveva assistito impotente a tutta la movimentata scena, e accompagnato al San Giovanni. Qui il medico lo ha medicato con una ferita sciolto, alla coscia destra e lo ha giudicato guaribile in dieci giorni. Non è neanche stato ricoverato in corsia. Il feritore è invece, l'agricoltore Domenico Meccacconi di 73 anni; vive con la figlia in un appartamento di via San Tarcisio 69. Veniva denunciato per lesioni gravissime, non si sa ancora se è stato arrestato o a piede libero.

L'avv. Pieroni aveva concesso anni fa a Domenico Meccacconi, questi, alla morte della moglie portinaia, dello stabile di via degli Ebrei 4, era stato allontanato dall'appartamento. Sostenendo però di avere diritto a numerosi arretrati tra l'altro era stato il portiere titolare del palazzo, prima della guerra, sin quando non era stato richiamato alle armi — aveva deciso di intenzionalmente di condurre ed aveva affidato la difesa delle sue ragioni al giovane legale. La discussione di primo grado gli aveva dato ragione, ma in Appello la sentenza era stata riformata e il Meccacconi si era visto per giunta condannare al pagamento delle spese processuali. Non avendo danari liquidi, era stato costretto a consegnare mese per mese il provvisorio di cui era proprietario (si trova in via Giorgio Borelli 4) alla parte avversa. Solo in questi giorni, il suo debito si era esaurito.

Per questo motivo, erano sorti i rancori del Meccacconi nei confronti dell'avvocato, accusato di non averlo difeso bene. Ieri mattina, erano passate da alcuni minuti le 12. Franco Pieroni ha parcheggiato la sua «1100» davanti al palazzo dove abita ed è sceso. Era in compagnia della nonna, una signora di 87 anni, Domenico Meccacconi gli si è improvvisamente fatto incontro e lo ha spintonato duramente, con un ridda di frasi contro.

La Meccacconi ha iniziato le fiere, che del feritore, questi, invece, a tarda sera, si è presentato ai carabinieri del Quarto Miglio e da qui è stato subito trasferito a piazza Xecchia. Lo non ho ferito nessuno, ha detto al funzionario che lo interrogava — ho appreso la notizia da giornali e sono subito venuto per chiarire le cose. Ho incontrato l'avvocato, l'avvocato Pieroni, ma l'ho soltanto esultato. Sono innocente — Gli investigatori non sembrano affatto disposti a credergli.

Questo schioccante successo della CGIL è stato un significativo a quanto è stato colto a conclusione di una lunga azione di intimidazione della direzione del partito, tendente a spezzare il loro. L'ufficio regionale del Lavoro ha convocato le parti, sottoposto alla vertenza per mezzo della legge sugli appalti. L'193 operai della SIELTE, come tutti gli operai della Capitale, eseguono lavori per conto della SIELTE una trentina di mesi, dove si applicano gli stessi istillanti appalti, che, agli ultimi, e i rimanenti eseguono — sempre per conto della società telefonica — lavori di manutenzione e di pulizia, e la guinzona di c.a. le permutezioni, delle centrali telefoniche. La maggior parte di questi lavoratori sono a guardare. Oltre a rispondere a questo lavoro, in un rapporto anche di 10 anni, ricevendo la paga stabilita dal contratto del mezzogiorno, anziché del telefono, e cioè sono pagati circa 80 lire al mese, meno dei lavoratori della SIELTE.

La legge sugli appalti, entrata in vigore il 1° giugno scorso, pone termine a questo modo di lavorare, e stabilisce l'assegnazione diretta alla SIELTE per coloro che risultano dipendenti della SIELTE. I lavoratori della SIELTE, che sono pagati circa 80 lire al mese, meno dei lavoratori della SIELTE.

La legge sugli appalti, entrata in vigore il 1° giugno scorso, pone termine a questo modo di lavorare, e stabilisce l'assegnazione diretta alla SIELTE per coloro che risultano dipendenti della SIELTE. I lavoratori della SIELTE, che sono pagati circa 80 lire al mese, meno dei lavoratori della SIELTE.

La legge sugli appalti, entrata in vigore il 1° giugno scorso, pone termine a questo modo di lavorare, e stabilisce l'assegnazione diretta alla SIELTE per coloro che risultano dipendenti della SIELTE. I lavoratori della SIELTE, che sono pagati circa 80 lire al mese, meno dei lavoratori della SIELTE.

La legge sugli appalti, entrata in vigore il 1° giugno scorso, pone termine a questo modo di lavorare, e stabilisce l'assegnazione diretta alla SIELTE per coloro che risultano dipendenti della SIELTE. I lavoratori della SIELTE, che sono pagati circa 80 lire al mese, meno dei lavoratori della SIELTE.

In difesa dell'azienda

STEFER sciopero ore: 10-15

I lavoratori d.c. smentiscono il «Popolo» - Silenzio sull'inchiesta all'ATAC

I sindacati provinciali della CGIL, CISL e UIL hanno confermato per oggi lo sciopero alla STEFER. Le modalità sono le seguenti: servizio extra urbano della linea Roma-Fluggi (ferroviario e automobilistico) sciopero dalle ore zero fino alle ore 24 di oggi. I servizi tramviari, automobilistici urbani ed extraurbani, ferroviari e della Metropolitana si fermeranno dalle ore 10 alle 15, con la rientrata ai depositi di appartenenza per i servizi urbani e ai depositi più vicini per i servizi extraurbani sia ferroviari che automobilistici.

Tre importanti fatti — oltre allo sciopero di oggi — erano a confermare le gravi situazioni di emergenza dei trasporti cittadini, e i tentativi di indebolimento delle aziende pubbliche che sono in atto da vari parti perché i monopoli possano aprirsi un varco e penetrare nel sistema dei trasporti pubblici della capitale. Innanzitutto quello che è accaduto ieri all'Aspettorio complementare del ministero dei Trasporti, dove una stata pubblica di trasporti, che ha convocato i rappresentanti dei sindacati della STEFER e delle imprese appaltatrici. In questa sede i sindacati hanno avuto la conferma della loro esistenza, per il momento, alcuna garanzia concreta per il rinnovo delle concessioni che stanno per scadere alla STEFER. A questo proposito, poi, significativo è l'ordine del giorno approvato dai lavoratori cattolici della STEFER, nel corso di una riunione tenutasi il 14 ottobre, una sezione della DC e i lavoratori democristiani della STEFER confermano la loro preoccupazione per l'attuale situazione condotta all'azienda, attraverso il mancato rinnovo delle concessioni, e affermano inoltre che la questione è intrinsecamente di natura sindacale.

Come si può constatare, contrariamente a quanto scrive il «Popolo» alcuni fatti — le posizioni dei lavoratori cattolici — sul problema STEFER — coincidono con quelle dei sindacati e di tutti gli altri lavoratori del settore. Il terzo fatto — ma non ultimo in ordine di importanza — è l'iniziativa unitaria dei lavoratori dell'ATAC, attraverso la loro commissione interna, che è intervenuta sullo scandalo esorbite che il commissario ha mantenuto sull'inchiesta, condotta dalla commissione degli appalti danneggiata l'azienda.

Com'è noto, il 14 ottobre, la Commissione interna dell'ATAC ha inviato una lettera al commissario Dava chiedendo che siano resi pubblici i risultati dell'inchiesta.

Presto la sincronizzazione dei semafori? I semafori dovranno essere sincronizzati più presto. Il lavoro è stato svolto al Comune di Roma, come a quelli di altre città, per la sincronizzazione dei semafori. La sincronizzazione dei semafori, oggi, è limitata a piccole zone centrali, con la conseguenza che gli autoveicoli vengono ripetutamente bloccati dal rosso — con notevoli perdite di tempo.

SIELTE: sconfitti i padroni Squibb: convocate le parti

Nei giorni scorsi gli operai della SIELTE, una società con capitale italo-svedese e collegata alla FATME, hanno vinto una dura lotta interna sconfiggendo, con il loro voto, una lista dirizionale denominata «democrazia» e i risultati sono stati i seguenti: 193 voti su 200. Ieri, davanti al palazzo dove abita ed è sceso. Era in compagnia della nonna, una signora di 87 anni, Domenico Meccacconi gli si è improvvisamente fatto incontro e lo ha spintonato duramente, con un ridda di frasi contro.

La legge sugli appalti, entrata in vigore il 1° giugno scorso, pone termine a questo modo di lavorare, e stabilisce l'assegnazione diretta alla SIELTE per coloro che risultano dipendenti della SIELTE. I lavoratori della SIELTE, che sono pagati circa 80 lire al mese, meno dei lavoratori della SIELTE.

La legge sugli appalti, entrata in vigore il 1° giugno scorso, pone termine a questo modo di lavorare, e stabilisce l'assegnazione diretta alla SIELTE per coloro che risultano dipendenti della SIELTE. I lavoratori della SIELTE, che sono pagati circa 80 lire al mese, meno dei lavoratori della SIELTE.

La legge sugli appalti, entrata in vigore il 1° giugno scorso, pone termine a questo modo di lavorare, e stabilisce l'assegnazione diretta alla SIELTE per coloro che risultano dipendenti della SIELTE. I lavoratori della SIELTE, che sono pagati circa 80 lire al mese, meno dei lavoratori della SIELTE.

La legge sugli appalti, entrata in vigore il 1° giugno scorso, pone termine a questo modo di lavorare, e stabilisce l'assegnazione diretta alla SIELTE per coloro che risultano dipendenti della SIELTE. I lavoratori della SIELTE, che sono pagati circa 80 lire al mese, meno dei lavoratori della SIELTE.

Costituita la cellula comunista al Consorzio laziale latte

Oggi alle ore 16,30 i lavoratori comunisti del Consorzio laziale latte si riuniscono presso la Sezione Tiburtina IV in assemblea costitutiva della nuova cellula aziendale. Il nuovo organismo sorge dopo un periodo di intensa attività svolta dai militi comunisti nell'azienda, attività che ha esaltato notevolmente l'influenza e il prestigio del Partito tra tutti i lavoratori.

Il pronto intervento dei vigili ha evitato la tragedia. Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Un'immagine che mostra un vigile che sta soccorrendo una persona che è caduta dalle scale. Il vigile è in piedi e sta sorreggendo la persona che è sdraiata sulle scale. La scena è molto drammatica e mostra l'importanza dell'intervento tempestivo.

Ieri altri duemila arabi arrestati a Parigi

Una denuncia di «Liberation»: molti algerini buttati nella Senna e impiccati nei boschi

«Le Monde» torna a parlare con ampi particolari di un putsch che sarebbe attuato in Algeria e si cercherebbe poi di estendere in Francia — Anche il primo ministro Debré implicato nel complotto?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — A Parigi non si ha nessuna fretta di trarre nuove conclusioni dall'analisi del rapporto di Krusciov al congresso del PCUS. Questa è la nuova formula che il portavoce ufficiale del Quai d'Orsay impiega per evitare di dire chiaro e tondo che De Gaulle si rifiuta ancora ostinatamente di riconoscere la possibilità di negoziati Est-Ovest su basi eguali. In concreto — nonostante che si possano intravedere futuri mutamenti di giudizio — il governo francese non ha ancora tolto di mezzo nessuno degli ostacoli opposti sino adesso alla trattativa. Mentre americani ed inglesi insistono perché lo ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Thompson, possa proseguire i sondaggi iniziati giorni or sono in campo occidentale, il governo francese oppone ancora il suo veto.

Al Quai d'Orsay si dice dunque che l'Eliseo non ha ancora tratto conclusioni definitive dallo studio del rapporto del primo segretario del PCUS. E non è affatto sicuro, si aggiunge, che lo esperto del Foreign Office, sir Evelyn Shuckburgh, atteso domani a Parigi, potrà ottenere indicazioni più precise. E' «Le Monde» che scrive questa cosa, suggerendo evidentemente autovoli. «In ogni modo — aggiunge il giornale — non si ha alcuna fretta, all'Eliseo e al Quai d'Orsay, dove si pensa piuttosto a ritenere che occorrerà comunque attendere che la Germania abbia un nuovo governo».

Circa le manifestazioni algerine, si tenta di dare l'impressione che la polizia sia riuscita a domarle. In realtà il FLN ha eseguito anche questa sera il suo piano, e che quello di boicottare nella maniera più visibile il coprifuoco. Altri cinquecento algerini sono stati arrestati, ieri. I normali erano stati due mila, e di quelli che hanno ostentato tranquillamente camminando per le vie di Parigi e della periferia sino a mezzanotte, vale a dire tre e mezza dopo il coprifuoco. Il primo contingente di 500 algerini espulsi è partito oggi, a bordo di otto aerei. La maggior parte della stampa si abbandona a commentare trasudando l'irritazione. Articoli scoperatamente nazisti vengono pubblicati anche da giornali che di solito sono ritenuti seri e composti, come il foglio economico Les Echos e lo stesso Le Monde. Gran parte della stampa è tuttavia contenta di assistere che il governo parisi oltretutto la responsabilità di un grosso errore: quello di aver preso, contro i lavoratori algerini, misure che hanno offerto al FLN l'occasione di dar prova della sua formidabile potenza organizzativa anche in Francia, e del suo ascendente sulle masse, alle quali ha saputo ispirare una disciplina e una combattività impareggiabili. Del resto, si dice che molti prefetti avessero sconsigliato l'applicazione di misure come il coprifuoco, ottenendo comunque di non addattarsi nelle loro circoscrizioni.

Sull'argomento delle violenze poliziesche contro gli algerini Liberation porta stamane quattro domande scottanti (e non è stato sequestrato): «E' esatto — scriveva il giornale — che dodici algerini sono stati buttati nella Senna la settimana scorsa? E' esatto che molti algerini sono stati ritrovati, recentemente, impiccati nei boschi della regione parigina? E' esatto che ogni notte molti algerini spariscono, senza che si possa ritrovare traccia nelle prigioni e nei campi di internamento? Su tutto questo è esatto — e abbiamo buone ragioni per crederlo — chi sono gli autori di questi crimini?».

Non occorre evidentemente aspettare risposta. Interessante l'analisi della possibilità di un nuovo putsch, che pubblica oggi Le Monde: Esso si svilupperebbe in due tempi — prima in Algeria, e poi, senza violenza, in Francia — favorito fra l'altro dalla eliminazione del gruppo QAS di Madrid, che era fattore di un'azione contemporanea ad Algeri e Parigi.

L'organizzazione di Salazar potrebbe sulla mobilitazione parallela di una parte dell'esercito e di tutta la popolazione europea, per creare una «Repubblica francese di Algeri e Orano» (i proclami relativi sono già stati stampati) su una fascia di territorio costiero, lasciando il resto all'esercito francese fedele a Parigi, e al FLN.

In seguito, l'OAS conterebbe di ottenere l'appoggio di diverse forze politiche in Francia (da Mollet a Pinay) presentandosi, come restauratori della libertà contro la dittatura gollista. Questo

schieramento — alla cui testa Le Monde mette il primo ministro Debré — tenterebbe di convincere De Gaulle a riconoscere Algeri, oppure a ritirarsi a vita privata.

Secondo l'autore di questa analisi, Jacques Fauvet, De Gaulle ha una sola carta da giocare per essere sicuro al cento per cento di non dover soggiacere a tale ricatto. Quella di cercare fin d'ora l'alleanza fra il potere e le organizzazioni sindacali e politiche che rappresentano la maggioranza del popolo francese. Ma l'articolista è il primo a dubitare che De Gaulle possa compiere un simile passo.

Il successo dello sciopero di ieri, nei settori delle ferrovie e dell'elettricità (in tutto 460 mila lavoratori) è considerato dagli osservatori come prova importante che il risveglio sindacale è in atto. I dirigenti delle diverse confederazioni — prima di tutto la CGT — considerano che la combattività dei lavoratori si è dimostrata in parecchi punti, anche superiore alle speranze della vigilia.

Conclusi i colloqui del vice segretario americano con il GPRA

TUNISI, 19. — Menne Wilton, vice segretario di Stato americano per gli affari americani, ha concluso ieri sera la sua visita a Tunisi. Circa i suoi contatti con i leaders algerini il ministro americano ha detto «di avere avuto soltanto contatti sociali e che la posizione degli Stati Uniti nei confronti del problema algerino è rimasta immutata. La nostra speranza — egli ha detto — è che si giunga ad una soluzione basata sui principi dell'autodeterminazione».

Intanto si apprende che il colloquio avuto martedì sera da Williams con i dirigenti del GPRA, durante il pranzo offerto dal ministro Mokaddem, è durato circa tre ore e mezzo. Tra i contatti — secondo alcuni osservatori locali — avrebbero permesso a Williams di informarsi direttamente presso i ministri algerini degli ultimi sviluppi del problema.

Secondo il giornale «As Sahab» i colloqui americani con gli algerini rivestono ogni volta un carattere sempre più ufficiale e spettacolare tanto da far credere che gli Stati Uniti si avviano verso il riconoscimento del GPRA.



Il gen. Gursel accanto al busto di Atatürk

Riunione dei tre neutrali a Vienna Austria Svezia e Svizzera studiano l'adesione al MEC

VIENNA, 19. — I tre paesi neutrali in seno alla Zona europea di libero scambio (EFTA) si sono riuniti oggi nella capitale austriaca per studiare un piano a tre di integrazione con il mercato comune europeo.

Partecipano alla riunione il ministro degli esteri svedese Gunnar Larsson, accompagnato dal ministro dell'Agricoltura Gaesta Netzer; il presidente federale svizzero e ministro degli esteri Friedrich Wahlen; il suo ministro del commercio



PARIGI — Un gruppo di algerini deportati si avvia all'aereo

Ciombe riprende il massacro dei Baluba Truppe congolese attaccano i mercenari

I secessionisti intimano all'ONU di lasciare «liberi» i baluba del campo profughi di Elisabethville per poterli poi impunemente massacrare — Battaglia a ottocento chilometri dal capoluogo katanghese

LEOPOLDVILLE, 19. — Con l'accordo di capitolazione firmato dal comando dell'ONU con le forze mercenarie del Katanga è ricominciata la tragedia delle popolazioni baluba, abbandonate ormai alla mercé delle sanguinarie soldatesche del comando militare katanghese in grande stile ed esso ha per obiettivo perfino i campi profughi che fino a qualche giorno fa erano posti sotto la sorveglianza e la responsabilità dei reparti delle Nazioni Unite.

Con sprezzante cinismo, oggi il comando militare katanghese ha dato un ultimatum ai caschi azzurri che ancora vigiliamo il campo profughi stabilito due mesi alla periferia di Elisabethville e nel quale sono rinchiusi circa 20.000 baluba. Si tratta di negri appartenenti alle

tribù settentrionali del Katanga e noti per la loro fedeltà al legittimo governo nazionale congolese. L'ultimatum reclama che i soldati dell'ONU lascino «liberi» i baluba entro 24 ore, in pena di morte; essi hanno risposto agli aggressori e la giornata si è chiusa con un bilancio pesante di morti e di feriti. I medici delle missioni straniere sono stati al lavoro tutta la notte per portare soccorso ai feriti.

Oggi il governo centrale congolese pare abbia preso la decisione di attaccare le forze secessioniste. Secondo informazioni apprese ad Elisabethville, le truppe inviate dal governo Adoula per ingaggiare una battaglia che dovrebbe portare alla liquidazione della secessione hanno avuto scontri a fuoco con i mercenari di Ciombe. Le truppe inviate dal gen. Mobutu su istruzione precisa del primo ministro Cyrille Adoula sono state trasportate con grossi aerei militari a Luluabourg. Stamane i soldati congolese avrebbero sferrato due attacchi contro due località situate a circa ottocento chilometri a nord-est di Elisabethville: Kaniama e Kapanga. Verso le cinque, elementi dell'esercito nazionale congolese, procedendo nascostamente attraverso l'alta vegetazione lungo i fiumi Lulubesi e Lutua, si sono infiltrati a piccoli gruppi ad hanno attaccato con armi automatiche i soldati katanghesi. Secondo dichiarazioni ufficiali katanghesi, le truppe di Ciombe, che avevano ricevuto rinforzi, sembravano padrone del campo.

Non è evidentemente con armi preparate e isolate azioni che i mercenari del Katanga — i quali hanno armi moderne e si avvalgono del diretto aiuto di soldati e ufficiali belgi — possono essere sconfitti. Proprio oggi il comandante delle forze ar-

mate della provincia di Orientale, gen. Viktor Lundula, ha inviato un messaggio al primo ministro della repubblica del Congo Adoula, al vice primo ministro Sendevo, al ministro dell'Interno Ghebiri e ai presidenti delle due camere del parlamento, per chiedere risolute misure al fine di assicurare la sollecita riunificazione del Katanga con il resto del Congo.

Le Nazioni Unite — sottolinea Lundula nel suo messaggio — sabotano le azioni del governo centrale della repubblica congolese. L'accordo sulla «cessazione del fuoco» nel Katanga, firmato tra i rappresentanti delle Nazioni Unite e il fantoccio Ciombe, può avere le più disastrose conseguenze. Poiché i rappresentanti delle Nazioni Unite non vogliono aiutare il governo centrale con-

golese, questo ha il diritto di chiedere l'aiuto di qualsiasi potenza. E' necessario che il governo centrale congolese — prenda le misure più risolutive per impedire a Ciombe e ai suoi mercenari stranieri di separare il Katanga dal resto del territorio nazionale.

Verwoerd ottiene nel Sud Africa la maggioranza assoluta

JOHANNESBURG, 19. — Con un suffragio maggiore dei precedenti, il partito nazionalista segregazionista del primo ministro Verwoerd si è assicurato altri cinque anni di potere. Le elezioni, alle quali hanno potuto partecipare soltanto i ceti bianchi, hanno dato al

partito del premier la maggioranza assoluta, con non meno di 81 seggi su 156. Il Partito unificato, di opposizione, segue con 45 seggi. I partiti progressisti del partito nazionale hanno avuto un esiguo risultato.

Ex deputato comunista scarcerato a Bonn

BONN, 19. — Secondo il giornale di Bonn «General Anzeiger», l'ex deputato comunista del Landtag del Reno settentrionale, Vestfalia, Karl Schabrod, è stato scarcerato.

Poco prima delle elezioni al Bundestag, Schabrod era stato incarcerato in seguito al desiderio da lui espresso di presentarsi candidato.

La salita di Schabrod, già detenuto nelle carceri naziste, è gravemente peggiorata.

Contro la minaccia del licenziamento

Scioperano in fondo ai pozzi 30 minatori italiani in Francia

I lavoratori in lotta sono ottanta - Domani scendono in sciopero tutti i minatori impiegati nel bacino di Nancy

METZ, 19. — Ottanta minatori, scesi in miniera ieri, hanno passato tutta la notte sdraiati sul fondo delle galeries, a settecento metri di profondità, senza lavorare e rifiutandosi di accettare il cibo, salvo lo stretto necessario. Trenta di questi minatori sono italiani.

Lo sciopero è stato organizzato per protestare contro la decisione della società che sfrutta la miniera, la «Société metallurgique de Aubriges-Villerupt», di voler licenziare gli operai, sostenendo che l'estrazione del

mineral non concerne più i suoi altri forn.

I minatori hanno dichiarato che rimarranno in fondo alle galeries finché non «reimpiego».

Dei trenta minatori italiani che partecipano allo sciopero, quindici sono stati colpiti da un primo provvedimento di licenziamento da parte della società.

Mentre tutta la popolazione di questo centro minerario della regione di Nancy manifestava la sua solidarietà con gli scioperanti, questi hanno dichiarato di essere disposti a passare varie notti nella galleria, dormendo sul suolo, pur di ottenere soddisfazione.

In serata il movimento di solidarietà con i minatori in sciopero si è esteso a tutto il bacino: i vari sindacati hanno proclamato uno sciopero di una settimana, a partire da sabato. Il periodo di agitazione verrà prolungato se la compagnia mineraria non darà assicurazioni ai lavoratori della miniera di Crueses circa il loro ricollocamento nell'ambito di altri lavori minerari.

Sotto accusa la politica antidemocratica del governo

Duri scontri in Ecuador fra gli studenti e l'esercito

A Cuanca e a Guayaquil gli universitari hanno manifestato chiedendo le dimissioni del governo - Gas lacrimogeni e sciabolate

QUITO (Ecuador), 19. — La polizia ha affrontato gli studenti universitari con le sciabole e il lancio di bombe lacrimogene a Cuanca e Guayaquil per sciogliere manifestazioni antigovernative. Nella città portuale di Guayaquil gli studenti, al termine di una riunione, avevano deciso di chiedere le dimissioni del presidente Velasco e di sostenere il vice presidente Carlos Arosemena. Essi avevano inoltre accusato il governo di ignorare le leggi del paese.

Quando gli studenti usciti dal palazzo dei sindacati gridando ed inneggiando alla democrazia e alla costituzione la polizia li ha caricati.

A Cuanca, capoluogo della provincia di Azuay, gli studenti si sono diretti alla volta della piazza cittadina dimostrando contro il governo. Già martedì sera si erano scontrati con elementi filogovernativi. Sono intervenuti i soldati e gli agenti hanno lanciato bombe lacrimogene. Gli studenti si sono sparpagliati ed hanno continuato a manifestare.

La popolazione ha solidarizzato con gli studenti e la

polizia è stata costretta a chiedere l'aiuto delle truppe per ristabilire l'ordine.

Fallito complotto antigovernativo in Bolivia

LA PAZ, 19. — Un tentativo di rivolta contro il governo è fallito alle caserme di artiglieria nei pressi di La Paz e il suo capo si è suicidato mentre la polizia stava per catturarlo.

Il governo ha annunciato che il leader della rivolta, José Nuñez Rosales, si è sparato alla testa allorché la polizia ha accerchiato la sua abitazione a La Paz. Rosales militava nelle file del partito rivoluzionario sciolto dal governo perché giudicato sovversivo.

Il comunicato del governo dice che i ribelli si erano recati alle caserme dell'artiglieria con 30 chionori a sud di La Paz, a bordo di 12 automezzi; ed avevano cercato di impadronirsi delle caserme. Tuttavia i soldati non erano caduti nel trabocchetto ed hanno catturato il gruppo di ribelli.

Rosales aveva fatto parte del gabinetto del presidente Víctor Paz Estenssoro. Altri esponenti della rivolta erano: Ricardo

Anaya e Gustavo Chacon, entrambi dirigenti del partito rivoluzionario. Anaya e Chacon sono professori universitari a Cochabamba.

Le utopie

(Continuazione dalla 1. pagina)

privilegi? Il fatto è che la parola «popolo» suona male e retorica per chi il popolo se lo sente contro. Per questo i «sinistri» del Messaggero non ce la fanno a concepire l'idea di un popolo che, tutto intero, esercita il potere creando una democrazia nuova al posto di una democrazia che prima non esisteva affatto. Ma l'indovinare del Messaggero la materia, si comprende: l'unica esperienza di «dittatura» e «rivoluzione» che i suoi adepti abbiano apprezzata, è stata quella cialtronesca fascista.

E da ultimo, estrema accusa! L'Utopia. Tutto è utopistico, per il Messaggero, nel discorso di Krusciov, che prevede fra vent'anni un nuovo mutamento nei rapporti fra URSS e paesi comunisti. Con questa autocensura dell'Utopia, sono 40 anni che costoro si scosmano. Per essi era utopia, rosciocare l'eterno zarismo; e i comunisti l'hanno rosciocato. Era utopia trasformare la vecchia Russia tolstoliana in un potente stato industriale; e i comunisti lo hanno fatto. Era utopia resistere all'aggressione armata, alla fame, all'accerchiamento; e i comunisti hanno resistito. E così via. Se cinque anni fa Krusciov avesse annunciato che l'URSS stava per essere superata dal Giappone, lo avrebbe dichiarato pazzo, questi cultori dell'Utopia. Eppure è stato già fatto e si andrà ancora avanti. E non c'è niente da fare, perché il socialismo da un pezzo è passato dall'Utopia alla Scienza. Cos'è, del resto, un socialismo che dà tanta forza di attrazione alle idee del socialismo?

Ma venendo a parlare di «utopia», e in quest'anno 1961, il discorso ormai occorre farlo chiaro, poiché è sempre più evidente da che parte è l'Utopia. L'Utopia è nel considerare valido un sistema che, come dicono le statistiche della FAO, non riesce nemmeno a pareggiare l'aumento della popolazione con l'aumento della produzione agricola. L'Utopia è nel considerare «colabile» l'Utopia del 1961, le idee di libertà con il trattamento inflitto dal sistema ai popoli coloniali, agli algerini, per esempio, considerati ancora le necessarie bestie che devono portare sul collo il fardello del benessere metropolitano. Questa sì che è vera utopia; quella della conciliazione impossibile fra pensiero cristiano e istituzioni colonialistiche. Fra pensiero liberale e sistema imperialista, fra principi democratici e diritto allo sfruttamento. Venuto il socialismo alla ribalta del mondo, l'orrore di un sistema fondato su due termini inconciliabili, civiltà e imperialismo, ha preso una fisionomia precisa. Il socialismo non bisognerebbe chiederlo ai soggetti di questo sistema, ai negri dell'«utopistica» Africa indipendente che sta liberandosi, ai cubani dell'«utopistica» piccola Cuba che si ribella all'America e vince, se credono che dall'imperialismo possa nascere civiltà e libertà. Ma chi glielo chiederà? Forse il Messaggero? Questo sì, francamente, ci sembra leggermente utopistico.

Tragiche conseguenze della capitolazione dell'ONU

Verwoerd ottiene nel Sud Africa la maggioranza assoluta

Ex deputato comunista scarcerato a Bonn

Contro la minaccia del licenziamento

Scioperano in fondo ai pozzi 30 minatori italiani in Francia

I lavoratori in lotta sono ottanta - Domani scendono in sciopero tutti i minatori impiegati nel bacino di Nancy

Per una visita di una settimana

Industriali italiani giunti ieri a Praga

Per una visita di una settimana

Verwoerd ottiene nel Sud Africa la maggioranza assoluta

Ex deputato comunista scarcerato a Bonn

Contro la minaccia del licenziamento

Scioperano in fondo ai pozzi 30 minatori italiani in Francia

I lavoratori in lotta sono ottanta - Domani scendono in sciopero tutti i minatori impiegati nel bacino di Nancy

Per una visita di una settimana

Industriali italiani giunti ieri a Praga

Per una visita di una settimana

Verwoerd ottiene nel Sud Africa la maggioranza assoluta

Ex deputato comunista scarcerato a Bonn

Contro la minaccia del licenziamento

Scioperano in fondo ai pozzi 30 minatori italiani in Francia

I lavoratori in lotta sono ottanta - Domani scendono in sciopero tutti i minatori impiegati nel bacino di Nancy

Per una visita di una settimana

Industriali italiani giunti ieri a Praga

Per una visita di una settimana

Per una visita di una settimana